

# CAMMINARE DIETRO A GESÙ

I discepoli sono come ciechi, incapaci di seguire Gesù sulla strada che va verso Gerusalemme. È significativo che Marco, Luca e Matteo facciano terminare il ministero di Gesù, prima del suo ingresso in Gerusalemme, con la guarigione dei ciechi.

*Per l'evangelista Luca la guarigione dalla cecità, posta subito dopo l'affermazione dell'oscurità che avvolge la mente dei discepoli di fronte alla Pasqua, assume un valore simbolico di grande importanza. Questo è un elemento evidente se pensiamo al particolare che all'inizio il cieco è ai margini della via di Gesù, incapace di camminare su di essa (18,35), mentre alla fine egli è sulla strada mentre segue Gesù.*

*Il primo versetto descrive la situazione di partenza (v. 35), l'azione di Gesù. Egli si sta avvicinando a Gerico. Qui Luca si discosta, per motivi legati al suo piano narrativo, da Marco, affermando che l'episodio non avviene mentre Gesù usciva dalla città, bensì nell'avvicinarsi a Gerico nell'ultimo tratto del suo viaggio verso Gerusalemme. Come abbiamo già detto, siamo su questa strada, quella che Gesù ha intrapreso in Lc 9,51 rendendo duro il suo volto, con decisione ferma, e sulla quale i suoi discepoli lo seguono smarriti e senza comprendere fino in fondo la sua via. È la strada sulla quale Gesù annuncia la sua passione e la sua risurrezione; è la strada sulla quale egli dà ai suoi discepoli i suoi insegnamenti sulla sequela.*

*Questa via è l'immagine del discepolato cristiano stesso. Ogni discepolo di Gesù deve misurarsi con questa via, mettersi sulla strada con lui e seguirlo, cercando di comprendere cosa voglia dire camminare dietro a un tale maestro.*

*Camminare dietro! È questo in sintesi ciò a cui ogni discepolo è chiamato e nel nostro testo questo è un tema centrale. Coloro che fisicamente seguono Gesù sulla via, smarriti e avvolti dall'incomprensione, devono apprendere da un cieco a essere discepoli. Così troviamo*

*il secondo personaggio fotografato da Luca nella situazione di partenza, che muterà radicalmente alla fine del racconto, dopo il suo incontro con Gesù che passa accanto a lui. Si tratta di un cieco, del quale Luca non ci dice il nome, seduto lungo la stessa strada che Gesù sta percorrendo, avvicinandosi a Gerico nel suo viaggio verso Gerusalemme. È ai margini della via di Gesù, non può percorrerla, non*

*può seguirlo. Per questo il cieco diviene come il modello dell'uomo che non comprende con le sue forze quella strada che Gesù sta percorrendo. Ci ricorda che per essere uomini e donne autentici, e anche per essere veri discepoli di Gesù, abbiamo bisogno dell'altro/Altro. È una verità che riguarda sia la dimensione umana che quella di fede. Tuttavia questo stesso aspetto ci*

*dice anche qualcosa di più. Il mendicante è uno che ha bisogno dell'altro e avrà sempre e solo bisogno. Non potrà mai pensare di camminare con le sue gambe, di acquistare autonomia. L'incontro con Gesù trasforma questa situazione: non rende schiavo chi ha bisogno di lui, non crea dipendenze, ma rimette in piedi. Gesù toglie quest'uomo che incontra sulla sua strada da una situazione di dipendenza per consegnarlo alla sua libertà, in base alla quale dovrà fare le sue scelte anche riguardo alla relazione con lui. È la fede, intesa come fiducia e abbandono, che salva, perché senza di essa neppure Dio può fare nulla per noi.*



**Matteo Ferrari**

da *In quello stesso giorno.*

*L'oggi della Parola nel vangelo di Luca, EDB, Bologna 2014*